

## INTRODUZIONE

Lo studio delle maschere lignee, i cui risultati vengono qui illustrati, è stato condotto a più riprese in un periodo di tempo compreso tra febbraio e settembre 1997. L'obiettivo che ci si era prefissati era di procedere ad un esame quantitativo e qualitativo della produzione mascheraria locale che permettesse di stabilire il numero di maschere (*Lorv'n*) esistenti a Sappada (*Plodn*) e le loro caratteristiche fondamentali. Tale ricerca va collocata nell'ambito di uno studio approfondito sul Carnevale locale; un Carnevale in cui, è bene ricordare, la maschera di legno svolge ancora un ruolo essenziale perché è considerata l'unica adatta per prendere parte alle tradizionali mascherate della Domenica dei poveri (*Pettlar Suntag*), dei contadini (*Paurn Suntag*) e dei signori (*Hearn Suntag*). A Sappada, infatti, tutti i partecipanti a queste mascherate indossano unicamente maschere di legno, non tanto per obbedire a regole fissate quanto perché la *lorve* è sentita da ogni sappadino elemento fondamentale della propria tradizione carnevalesca.

Le moderne maschere di plastica o di altri materiali possono eventualmente essere adatte per qualche travestimento particolare del Giovedì Grasso (*Vastign Vinzntog*), occasione in cui si è più svincolati dal mascheramento tradizionale dei cortei domenicali.

Fondamentale per l'esito della ricerca è stata la collaborazione degli abitanti di Sappada che hanno messo a disposizione le proprie maschere, hanno fornito le informazioni che sono state loro richieste e spesso hanno anche riferito curiosità e aneddoti riguardanti le maschere e il Carnevale.

Una fase importante del lavoro è stata proprio quella della ricerca delle maschere, girando di casa in casa o attraverso un "passa-parola" in cui si sono prodigati diversi abitanti, interessati al buon esito dello studio.

Ogni maschera è stata fotografata, misurata ed esaminata; per ciascuna di esse è stata compilata una scheda in cui sono stati riportati questi dati, le informazioni raccolte e una descrizione.

Il modello di scheda utilizzato, che è illustrato in dettaglio nel capitolo dedicato, è stato elaborato tenendo conto delle specifiche caratteristiche relative alla produzione mascheraria locale che sono emerse nel corso dell'indagine, nonché delle schede FKO usate per la catalogazione del patrimonio folklorico nazionale, e delle schede già utilizzate per ricerche simili in altre località.

Tramite i proprietari è stato possibile risalire agli autori, ai quali si devono le informazioni più tecniche relative alla produzione: il tipo di legno usato, l'anno di produzione, eventuali procedimenti per migliorare la funzionalità della maschera, la tecnica di pittura adottata; nei casi in cui l'autore non abbia pitturato egli stesso la maschera, si è contattato il pittore che ha fornito le informazioni necessarie. Quando invece l'autore o il pittore era ignoto al proprietario, si è proceduto in modo diverso, contattando ripetutamente i principali autori e pittori che in molti casi hanno riconosciuto dalle fotografie loro mostrate i propri lavori, permettendo così di completare le informazioni relative a tali maschere.

Per la maggior parte delle maschere, dunque, si è riusciti a compilare schede esaurienti e precise. Per alcune, però, non è stato possibile individuare l'autore o il pittore che in questi casi sono rimasti ignoti; per queste e per qualche altra maschera, alcuni dati sono stati suggeriti da informatori o ricavati dall'osservazione diretta e dalla comparazione e sono riportati nella scheda in forma di ipotesi; nei casi troppo dubbi si è preferito omettere l'informazione.

Nel corso della ricerca sono state prese in considerazione tutte le maschere che è stato possibile esaminare nel periodo indicato, comprese quelle di produzione molto recente; non sono dunque stati posti limiti cronologici ma è stato posto come vincolo fondamentale la funzionalità delle maschere. Pertanto sono state esaminate solo le maschere adatte per essere indossate e quindi rispondenti a precisi canoni di funzionalità, primo tra tutti la calzabilità. Si tratta per lo più di maschere già usate nelle mascherate ma sono state prese in esame, e quindi compaiono nello schedario, anche maschere che per motivi diversi non sono ancora state utilizzate; in ogni caso si tratta di maschere che si trovano nella case sappadine e che non sono state fatte per essere vendute nei negozi di souvenir.

Solo per alcuni esemplari con caratteristiche particolari è stata segnalata nella scheda la possibilità che si tratti di maschere non adatte all'utilizzo.

Nei casi noti è stata segnalata la non utilizzazione della maschera e in ogni scheda, inoltre, è annotata la presenza o meno dei fori per gli elastici o di altri sistemi di sostegno che, insieme ad altri elementi, dimostrano se la maschera è stata utilizzata.

I risultati della ricerca possono considerarsi positivi sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo e permettono diverse considerazioni e riflessioni non solo sulla produzione mascheraria e sulle maschere in sé, ma anche sul Carnevale nel suo complesso.

## I RISULTATI : alcuni dati

Numero totale maschere 313

Numero proprietari 62

AUTORI (43)	MASCHERE
Fauner Enrico	44
Piller Gabriele	27
Piller Cottrer Mario	26
Puicher Soravia Fabrizio	26
Casanova Osvaldo	16
Solero Francesco	15
Solero Pierfrancesco	12
Piller Davide	10
Piller Rosina Roberto	10
Piller Cottrer Luigi	9
Puicher Soravia Fulvio	9
Graz Stefano	8
Quinz Gianpiero	8
Puicher Soravia Luigi	7
Piller Hoffer Stefano	6
Tach Paolo	6
attribuita a Pietro Pachner detto "Knuolar"	5
Boccingher Gianfranco	4
Casciaro Antonio	4
Kratter Giampaolo	4
D'Ambros Bertino	3
Galler Christian	3
Piller Francesco	3
Piller Rosina Ferdinando	3
Zambon Pio	3
Cesco Frare Lucio	2
Piller Cottrer Andrea	2

AUTORI	MASCHERE
Piller Davide; Piller Gabriele	2
Piller Hoffer Giuseppe	2
Quinz Paolo	2
Solero Paul	2
Piller Roner Gianluca	2
Benedetto Riss Antonio	1
Fontana Paolo	1
Graz Stefano; Quinz Gianpiero	1
Mosena Aldo	1
Piller Hoffer Alberto	1
Piller Leonardo	1
Piller Rosina Fernando	1
Puicher Nardino	1
Puicher Soravia Giuseppe	1
Quinz Angelo	1
Solero Gabriele	1
Solero Giulio	1
prob. Piller Gabriele	3
ignoto	13

Tab. I

PITTORI (36) MASCHERE

Puicher Soravia Fulvio	69
Puicher Soravia Luigi	61
Riva Piller Olga	17
Piller Cottrer Luigi	9
Fauner Enrico	8
Solero Francesco	6
Tach Paolo	6
Benedetto Riss Giuseppe	4
Graz Pietro	4
Piller Margherita	4
Solero Pierfrancesco	4
Vesentini	4
Casanova Osvaldo	3
Galler Giulio	3
Kratter Giampaolo	3
Piller Leonardo	3
Solero Lino	3
Suor Virginia	3
De Podestà Gianluca	2
Graz Stefano	2
Piller Antonietta	2
Porcu Francesco	2
Puntel Veronica (Val Gardena)	2
Quinz Alessandro	2
Riss Mary	2
Semenzato Francesco	2
da Corte Michela (Auronzo)	2

PITTORI MASCHERE

Zambon (padre)	2
Alunni	1
Cesco Frare Lucio	1
Fontana Edoardo	1
Graz Loredana	1
Piller Hoffer Giuseppe	1
Piller Rosina Roberto	1
Solero Ruggero	1
Zambon Pio	1
Puicher Soravia Luigi o Casanova Osvaldo	1
prob. Puicher Soravia Luigi	3
prob. Piller Hoffer Stefano	2
prob. Solero Francesco	2
prob. Graz Pietro	1
prob. Piller Hoffer Giuseppe	1
prob. Solero Pierfrancesco	1
ignoto	60

Tab. II



prob. cirmolo	3
prob. tiglio	3
prob. pioppo	1

Tab. IV

<sup>b</sup> - di cui 6 considerate adatte anche “da poveri” e 5 considerate adatte anche “da signori”	
<sup>c</sup> - di cui 5 considerate adatte anche “da contadini”	

Tab. V

## **I RISULTATI: come interpretarli**

Il primo risultato importante della ricerca è il numero di maschere individuato, 313, cifra ben superiore a quella ipotizzata inizialmente, che ha sorpreso gli stessi sappadini.

E' stato esaminato, dunque, un numero significativo di maschere che ben rappresenta la produzione mascheraria di Sappada e il materiale è risultato molto vario e interessante.

È lo schedario in sé, con la documentazione che contiene, il risultato fondamentale di questo studio; esso potrà costituire la base per approfondimenti e per ulteriori ricerche di vario carattere: storico, etnografico o anche tecnico ed estetico. L'informatizzazione del materiale consente una più facile gestione, la possibilità di veloci aggiornamenti nonché il vantaggio di poter trasferire i dati sia su supporto cartaceo sia su supporto magnetico. L'esame del materiale permette una serie di osservazioni molto diverse; in questa occasione non ci si è voluti addentrare in una valutazione estetica e tecnica della produzione ma si è preferito presentare alcune considerazioni che è stato possibile ricavare dall'esame dei dati e che sono sembrate particolarmente interessanti per successivi approfondimenti.

Vediamo allora alcune di queste riflessioni che è possibile ricavare dall'analisi del materiale raccolto.

Nonostante l'abbondanza del materiale, appare evidente che il numero di maschere d'epoca è molto limitato e, comunque, le maschere presenti a Sappada, per le quali è stato possibile attribuire una datazione, seppure approssimativa, non sono anteriori agli ultimi anni dell'800.

Tra questo gruppo di maschere più vecchie, la maggior parte è attribuita a *'Knuolar'* (1875-1929) il quale sembra esser stato tra gli autori più attivi di tale periodo.

Questa relativa scarsità di esemplari antichi è piuttosto comune anche in altre aree: la maschera è un oggetto facilmente deteriorabile e per molto tempo considerato di scarso valore; quindi, una volta rovinata finiva nel fuoco, sostituita da una nuova. Qualcuno in paese ricorda anche gli incendi che hanno distrutto le case di legno con tutte le suppellettili; da non dimenticare poi che Sappada è stata visitata da tempo da collezionisti e antiquari che possono aver portato le

maschere più antiche chissà dove. E' possibile inoltre che qualche altro esemplare antico sia ancora all'interno di qualche casa, ben custodito dal geloso proprietario.

Scarsi sono gli esemplari della prima metà del '900; negli anni '60 e '70 si nota una certa ripresa; gli autori più attivi in questo periodo sono Solero Francesco e Piller Gabriele che provvedono quasi da soli alla produzione. Appare altrettanto evidente come ci sia stato, a partire dagli anni '80, un incremento notevole della produzione e soprattutto in questi ultimi anni la presenza di un numero di autori particolarmente attivi.

E' facile mettere in relazione questi dati relativi alla produzione di maschere con gli avvenimenti storici di grande portata come i conflitti mondiali ma anche con le vicende locali del Carnevale che ha avuto, nel corso del tempo, periodi di vitalità alternati a periodi di decadenza.

Non è forse un caso che all'abbondante produzione di questi anni corrisponda un rinnovato interesse per l'artigianato e per l'intaglio del legno, nonché un interesse crescente da parte dei "mass media" e del cosiddetto turismo culturale nei confronti del Carnevale locale.

Le maschere di Sappada si distinguono in maschere da *Rollat*, da uomo e da donna; non esistono maschere tradizionali animalesche e tra tutte quelle esaminate solo due hanno corna animali.

Quelle da *Rollat* devono rispondere a precisi canoni estetici: volto maschile dai lineamenti forti ma regolari e non esagerati, folti baffi scuri che scendono ai lati della bocca, espressione severa, talvolta accigliata. Per i sappadini, molto critici nei loro giudizi, le maschere da *Rollat* migliori sono quelle che, anche solo con lo sguardo, riescono ad incutere un senso di paura nello spettatore. E' chiaro dunque che le maschere più belle da *Rollat* siano utilizzate solo per questo ruolo e siano conservate con estrema cura dai proprietari.

Capita invece che altre maschere, definite da *Rollat*, non siano poi così ben caratterizzate tanto che, secondo alcuni informatori, possono essere adatte anche per altri ruoli.

Attualmente vi è un discreto numero di maschere femminili, la maggior parte di produzione molto recente. Tra le maschere più vecchie compare un solo esemplare da donna, attribuito a "*Knuolar*"; negli anni '70/'80 è stato riferito che era piuttosto sentita la mancanza di volti femminili.

Recente è anche la produzione di maschere per bambini; mancano completamente esemplari antichi e la produzione più abbondante risale agli ultimi 8/10 anni. Si tratta, tranne poche eccezioni, di maschere da *Rollat*, in genere molto ben fatte, rispondenti ai canoni estetici tradizionali e molto curate per l'aspetto funzionale, essendo ben scavate e leggere.

Anche l'aumento delle maschere da *Rollat* per bambini è un segno dei cambiamenti in corso, se si pensa che il *Rollat* è la maschera che "deve" incutere timore e spaventare, soprattutto i bambini.

Non è emersa una divisione netta tra le maschere adatte per la "Domenica dei poveri", per la "Domenica dei contadini" e per la "Domenica dei signori"; le maschere piuttosto generiche possono essere usate indifferentemente in ciascuna mascherata, ciò che conta è l'abbigliamento nel complesso. Capita così che alcuni volti femminili dai lineamenti regolari e senza particolari espressioni compaiano in tutte le mascherate.

Diverso è il caso delle maschere dai lineamenti o dall'espressione molto particolari; non è ammissibile, almeno in teoria, che una maschera con un volto emaciato o con difetti fisici possa essere usata per una mascherata "dei signori", così come maschere definite troppo "paffute" non possono partecipare alla mascherata "dei poveri".

Come si può osservare dalla Tabella V, tra le maschere che gli informatori hanno chiaramente definito adatte per un tipo di mascherata o per l'altro, risulta più numeroso il gruppo delle maschere "da contadini", seguito da quello "da signori" e "da poveri". È interessante notare questo perché dimostra una ulteriore corrispondenza tra i dati che emergono dalla ricerca e le caratteristiche e le modalità di svolgimento del Carnevale locale: a Sappada, negli ultimi tempi, infatti, sono state proprio le mascherate della "Domenica dei contadini" quelle che hanno visto il maggior numero di partecipanti.

Pur con la diversità di stile e di qualità di fattura, tipica di ogni autore, le maschere di Sappada possono essere definite, in riferimento ai canoni estetici, tradizionali; rispondono a canoni che sono localmente diffusi e nel complesso gli autori hanno mantenuto una tipologia piuttosto costante: molto diffuso è l'uomo coi baffi, così come il contadino sorridente e colorito, la donna giovane dai lineamenti regolari e la donna piuttosto anziana, paffutella o con difetti fisici; a sé stante, come si è visto, è il tipo da *Rollat*. Nel complesso gli autori si attengono a questi modelli; alcuni invece si differenziano perché si staccano da queste immagini e si lasciano ispirare prevalentemente dalla propria fantasia, creando delle maschere che sono, però, difficilmente utilizzabili nelle mascherate tradizionali domenicali. È questo il caso in particolare della produzione di Piller Cottre Luigi e di Piller Davide.

Relativamente recente è l'introduzione del volto maschile piuttosto giovanile, con baffi e barba molto folta ed estremamente curata. La prima maschera di questo tipo è stata la n° 96 che per i tratti del volto pare essere stata ispirata dalle figure dell'arte statuaria classica.

Particolare è anche una parte della produzione di Piller Gabriele che si è dedicato talvolta, unico a Sappada, alla caricatura dei personaggi famosi.

Le maschere più particolari e fantasiose trovano maggiormente utilizzo in occasione delle mascherate del Giovedì Grasso e della manifestazione del “No Club”, che ha luogo il Martedì Grasso, quando si è più svincolati dai mascheramenti tradizionali e si dà vita a scenette di argomento molto vario.

Se si scorre la lista degli autori, appare evidente come a Sappada la produzione delle maschere carnevalesche sia ancora un'attività unicamente maschile.

Piuttosto varia è l'attività professionale degli autori, non sempre legata all'artigianato del legno, così come è varia l'età degli autori delle maschere degli ultimi 10 anni. Accanto a coloro che erano già attivi o cominciavano a produrre negli anni '70 e nei primi anni '80, troviamo una serie di autori, e tra loro diversi giovani, che soprattutto negli ultimi 4/5 anni hanno cominciato a dedicarsi a queste attività contribuendo a incrementare il patrimonio mascherario di Sappada.

Ancora alcune considerazioni si possono fare riguardo al tipo di legno usato e alla decorazione pittorica.

Tra i legni più usati compaiono il cirmolo, l'ontano e il weymouth. Meno diffuso è il tiglio che è però considerato da alcuni autori un legno adatto per le maschere perché è compatto e con pochi nodi.

Raramente compaiono altri tipi di legno che, pur apprezzati per qualità particolari, sono di non facile lavorazione; alcuni autori, ad esempio, apprezzano il faggio perché una maschera di faggio permette alla voce di risuonare bene ma si tratta di un legno molto duro da lavorare.

Il cirmolo e il weymouth sono legni che non si trovano in zona; il cirmolo (*Pinus cembra*), indicato da qualcuno come cirmolo italiano per distinguerlo dal weymouth, proviene da località italiane vicine, come ad esempio Misurina; il weymouth (*Pinus strobus*) è un albero presente in Italia come pianta ornamentale; il legname è invece importato dalla Germania ed è per questo indicato dagli autori come cirmolo tedesco.

Entrambi questi legni sembrano essere utilizzati prevalentemente da autori falegnami di professione o da coloro che producono un numero consistente di maschere ogni anno. Di questi legni è apprezzata in particolare la facilità di lavorazione e la leggerezza. Mancano esemplari di maschere in cirmolo o weymouth tra le più vecchie e sono rare fino agli anni '70.

L'ontano (*Alnus* sp.) è una pianta che cresce in zona e gran parte delle maschere più vecchie sono costruite con questo legno. E' ancora il materiale preferito da coloro che hanno una produzione di maschere più limitata ad un ambito familiare. E' considerato il legno tipico delle maschere sappadine ed è apprezzato anche perché più economico.

Pur non addentrandoci nella valutazione tecnica ed estetica, appare evidente come gli esemplari più vecchi, almeno quelli che appaiono più rifiniti, presentino una levigatura finale della superficie esterna, e spesso anche di quella interna, molto accurata (cfr. n° 80).

Attualmente è piuttosto diffusa la lavorazione a scalpello in cui vengono lasciati evidenti i "tagli vivi" che nei casi più significativi rendono la superficie esterna molto sfaccettata. Anche alcuni autori che in passato levigavano con cura la maschera, nelle ultime creazioni hanno adottato questa altra tecnica di lavorazione poiché, come riferiscono, "la gente preferisce questo tipo di maschere piuttosto che le altre che sembrano di plastica".

Tranne poche eccezioni le maschere sappadine sono tutte pitturate. Per lo più sono usati colori a olio, a tempera o acrilici, stesi in modo più o meno fitto; i colori a olio sono apprezzati perché mantengono meglio la superficie del legno ma quelli acrilici sono molto diffusi perché hanno il pregio di asciugare velocemente. Soprattutto in passato sono state usate spesso vernici di "recupero", molto dense e coprenti.

Diffusa è attualmente la colorazione con il mordente: spesso se ne usano varie tonalità, più chiaro per il volto e più scuro per i baffi. Frequentemente è usato il termine dialettale *pais* ( o *paiz* o *baiz(e)*) per indicare questo tipo di colorante. Il mordente non copre completamente la superficie ed è apprezzato tanto dagli autori che vogliono che si veda il lavoro di levigatura, quanto da quelli che preferiscono la lavorazione a scalpello della superficie esterna.

Nella decorazione pittorica, nel complesso, si tende ad usare colori che rendono il colorito naturale del viso.

Solo nelle maschere più particolari, che come si è detto si discostano dai canoni più tipici di Sappada, anche la scelta dei colori è caratterizzata da maggiore libertà e fantasia (cfr. n° 39 o n° 111).

In alcuni casi vengono utilizzate tecniche di invecchiamento o altri procedimenti per creare effetti particolari.

Come si vede dalle schede non sempre l'autore delle maschere è anche il pittore; è interessante sottolineare che, mentre la produzione è un'attività unicamente maschile, in questa fase, invece, compaiono anche le donne: nell'elenco dei pittori infatti figurano otto donne. La fase della decorazione pittorica è considerata assai importante ed è molto curata soprattutto nelle maschere più recenti; in alcuni casi la maschera viene pitturata all'interno della cerchia familiare ma molto

spesso ci si rivolge a decoratori o pittori, ai quali, talvolta, si chiede anche di far pitturare di nuovo la maschera o perché la vernice risulta danneggiata o perché non è più di gradimento la colorazione precedente.

Anche tra i pittori è facile riconoscere la diversità di stile e di tecnica di ciascuno; il pittore, accentuando ed enfatizzando i tratti modellati dall'autore nel legno o creando con i colori una particolare espressione, può contribuire in modo determinante alla caratterizzazione della maschera.

Per le maschere più antiche le informazioni riguardo questo punto sono lacunose e non è stato possibile ricavare notizie sull'autore della pittura; alcune, come quelle maschili di "*Knuolar*" o la n° 180, sono pitturate con cura e precisione e con colori dai toni naturali; altre presentano, invece, pitture meno accurate. Alcune sono state completamente ripitturate, ad esempio la n° 289, come sappiamo con certezza; in altri casi sono stati fatti ritocchi, come si è potuto notare osservando la superficie delle maschere. Talvolta, gli interventi sulla pittura hanno purtroppo modificato notevolmente l'aspetto originario della maschera.

## **LA SCHEDA**

Nelle schede che seguono è stato omissso, per motivi di riservatezza, in alcuni casi espressamente richiesti, il nome del proprietario.

Come si è già avuto modo di dire, nel corso della ricerca non si è voluta dare una valutazione estetico-tecnica delle maschere, aspetto che esula dagli intenti di questo lavoro; l'impegno fondamentale, in questa fase, è stato raccogliere quante più informazioni e dati possibili su ciascun esemplare e si è voluto descrivere in modo dettagliato le caratteristiche di ciascuna; pertanto, le varie definizioni adottate nelle schede vanno interpretate in tal senso.

Le notizie relative all'autore, all'anno di produzione e al materiale sono state fornite quasi sempre, come è stato detto in precedenza, dagli autori; nei casi in cui le informazioni sono state riferite come non totalmente sicure o sono risultate lacunose, i dati sono stati riportati in forma di ipotesi e preceduti nella scheda da circa ("ca.") o da probabile ("prob."). Qualora non sia stato possibile ricavare informazioni attendibili riguardo a un qualunque aspetto, lo spazio relativo nella scheda è stato volutamente lasciato vuoto.

In ogni scheda sono riportate le informazioni relative alla produzione della maschera, al suo utilizzo e vi compare una descrizione e una immagine.

La scheda è stata elaborata in modo tale da rendere facile la lettura e l'individuazione dei dati.

Le prime voci riguardano l'autore, il suo anno di nascita e la professione. In rilievo è anche l'anno di produzione; segue poi la voce "Materiale" in cui è riportato il tipo di legno usato e le "Misure" (H x L) della maschera.

La voce "Tipo" si riferisce alla tipologia della sezione posteriore della maschera ed è rappresentata dai modelli A, B, C e D che si possono osservare nella figura 1, tratta da *Faceres. Maschere lignee del Carnevale di Fassa, Chiocchetti, 1988*.

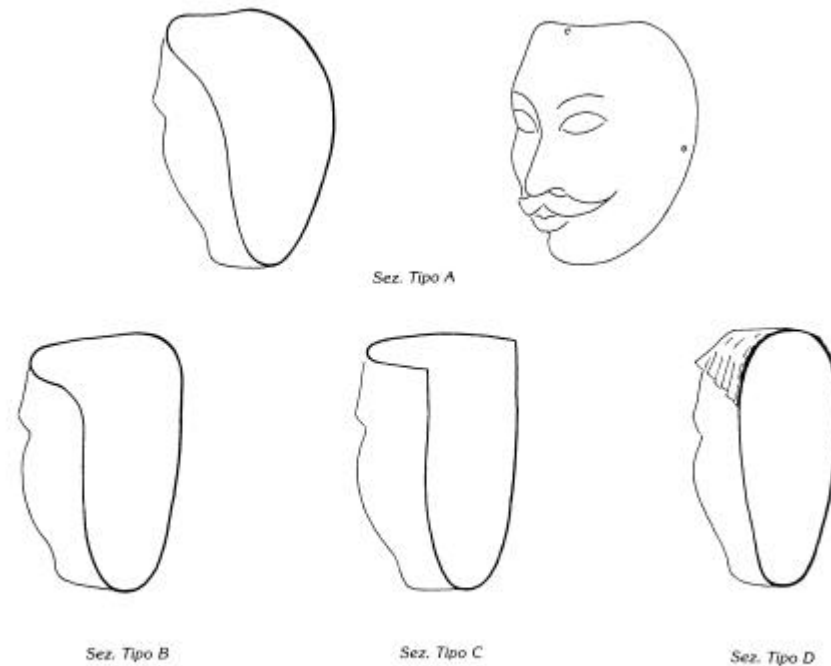


Fig. 1 - Principali tipologie costruttive

Nel tipo A la sezione posteriore della maschera è caratterizzata da bordi superiori molto arrotondati e dalla sezione della curvatura del bordo inferiore in direzione del mento. Nel tipo B i bordi superiori sono sempre arrotondati ma meno rispetto al tipo precedente e il bordo scende dritto in direzione del mento. Nel tipo C il bordo superiore incontra i bordi laterali ortogonalmente. Il tipo D è caratterizzato da un'unica sezione posteriore longitudinale.

Questa tipologia è stata elaborata per lo studio delle maschere carnevalesche di Vigo di Fassa dove si è visto che esiste una relazione tra tipologia di costruzione, periodo di manifattura e qualità di esecuzione. Nel corso della ricerca a Sappada è emerso che questo tipo di distinzione non sempre è così netta tra le maschere locali e soprattutto che non è possibile stabilire una stretta corrispondenza tra periodo di manifattura, tipologia costruttiva e raffinatezza di esecuzione.

Nella scheda si è deciso di inserire comunque questo dato, perché fornisce un'ulteriore informazione, e lo si è riferito essenzialmente alla tipologia dei bordi; è bene ricordare però che in molti casi le maschere sono al limite tra un tipo e l'altro; indicando ad es. con A/B si vuole intendere che la sezione è di tipo A ma meno arrotondata e quindi tendente a B; e così B/A sarà essenzialmente B ma più arrotondata e così via.

Alle voci "Luogo di provenienza" e "Luogo di produzione" compaiono rispettivamente la località in cui si trova attualmente la maschera e quella in cui è stata prodotta. Trattandosi per lo più di maschere prodotte a Sappada è sembrato interessante indicare le borgate di provenienza e di produzione.

Alla voce "Produzione - metodi" sono riportate le informazioni relative alle modalità di lavorazione della maschera: se è stata ricavata da uno o più pezzi di legno e la presenza o meno di aperture per la bocca e per il naso; per quanto riguarda la lavorazione della superficie interna e di quella esterna viene indicato se le superfici sono più o meno rifinite, se sono state levigate con la carta vetrata oppure se è evidente la lavorazione a scalpello, avendo l'autore preferito lasciare i "tagli vivi" sulla superficie della maschera.

Ancora, si trovano informazioni sullo spessore dei bordi e se la maschera è più o meno scavata all'interno; inoltre, se sono presenti, modellati o pitturati, elementi come i capelli, le sopracciglia, i baffi, la barba e se i lineamenti sono modellati; per concludere, si prendono in considerazione la struttura, non tanto valutata in riferimento al peso quanto alla maggiore o minore robustezza della maschera nel suo complesso e la linea, distinta tra squadrata e avvolgente; in molti casi non è stato semplice esprimere una definizione netta poiché molte maschere presentano spesso caratteristiche intermedie; si è cercato pertanto di dare un giudizio che tenesse conto, nel complesso, dei vari elementi.

In alcuni casi è riportata anche la profondità della maschera ma solo quando risultasse chiaramente maggiore o minore rispetto alla norma; lo stesso è avvenuto con la maggiore o minore pesantezza della maschera.

Nella "Descrizione" sono riportate le caratteristiche estetiche principali, quali l'espressione, il taglio degli occhi, il tipo di lineamenti, il colorito. Sono segnalati anche eventuali danneggiamenti o interventi di riparazione nonché le osservazioni relative alla superficie interna come la presenza di patina d'uso, l'eventuale presenza di talco e, nei casi più evidenti, il cromatismo del legno. E' sempre riportata la presenza o meno dei fori con gli elastici o di altri tipi di sostegno che concorrono a indicare se la maschera è stata già usata.

Nel corso dell'elaborazione della scheda si è ritenuto interessante riservare uno spazio autonomo rispettivamente alle voci "Pittore" e "Pittura" in quanto a Sappada, come già segnalato, non tutti gli autori pitturano le proprie maschere.

Nella voce "Pittura" compaiono le informazioni relative alla fase della decorazione pittorica: se la tinta è coprente o meno e il tipo di colori usati; viene riportato se sono stati adottati procedimenti particolari come, ad esempio, l'uso della paglietta di ferro per "tirare" il colore e renderlo non uniforme, o tecniche per l'invecchiamento. Nei casi noti è stato anche segnalato se la maschera è stata ripitturata.

In "Funzione" è riportato prima di tutto se si tratta di una maschera maschile, femminile o da *Rollat* e se è per bambini; nel caso si tratti di maschere ben caratterizzate, viene indicato per quali ruoli sono adatte e, per alcune di esse, in quali occasioni sono state utilizzate. Per altre maschere più generiche e per alcune che presentano lineamenti quasi asessuati, la ricerca ha evidenziato che possono essere utilizzate per ruoli diversi, semplicemente cambiando l'abbigliamento.

Queste informazioni sono state ricavate prevalentemente dai proprietari e in alcuni casi esaminando le fotografie delle mascherate carnevalesche.

In "Sigla" è riportata l'iniziale, la data o altre scritte eventualmente rilevate all'interno della maschera, incise nel legno o scritte a penna; gli eventuali simboli presenti all'interno della maschera sono riportati graficamente nel riquadro all'angolo destro dell'immagine della maschera. Completa la scheda il campo "Note" in cui compaiono ulteriori informazioni riguardo la maschera, il suo utilizzo o il proprietario; talvolta sono indicate somiglianze con altre maschere oppure osservazioni di carattere generale.

## **BANCA DATI**

La banca dati e la elaborazione dei testi sono stati realizzati utilizzando rispettivamente Microsoft Access 7.0, Powerpoint7.0 e Word 7.0.

Delle tre diapositive realizzate per ogni maschera (frontale, laterale, retro; Pentax K1000, ob. 100 mm, 2 flash NG 28 sincronizzati, pellicola 100 ASA) è stata scelta la migliore tra le due anteriori; questa è stata successivamente riversata su Compact Disc (formato \*.PCD). L'immagine è stata in seguito convertita in formato bitmap (\*.BMP) e inclusa in ogni scheda.

Il materiale masterizzato su CD-ROM deriva dai file originali convertiti in formato Portable Document Format (\*.PDF) così da risultare leggibile sia in ambiente Windows 3.x (16 bit) e Windows 95 (32 bit) che in ambiente Apple Macintosh. Il software Adobe Acrobat Reader per la lettura del file PDF è contenuto nel CD-ROM.

## Indice delle maschere per autore

AUTORE	N° maschera
Benedetto Riss Antonio	215
Boccingher Gianfranco	240, 241, 244, 298
Casanova Osvaldo	86, 105, 106, 107, 136, 137, 199, 200, 201, 202, 205, 208, 209, 290, 291, 292
Casciaro Antonio	10, 11, 235, 270
Cesco Frare Lucio	212, 214
D'Ambros Bertino	4, 7, 226
Fauner Enrico	6, 55, 56, 57, 58, 59, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 138, 155, 187, 188, 189, 190, 193, 207, 210, 217, 218, 220, 221, 223, 224, 242, 253, 255, 256, 258, 259, 263, 265, 273, 274, 275, 276, 280, 284, 301, 312
Fontana Paolo	157
Galler Christian	248, 249, 250
Graz Stefano	45, 47, 49, 50, 53, 54, 150, 213
Graz Stefano; Quinz Gianpiero	48
Kratter Giampaolo	66, 67, 68, 69

Mosena Aldo	5
attribuita a Pachner Pietro detto "Knuolar"	14, 51, 52, 84, 289
Piller Cottrer Andrea	16, 282
Piller Cottrer Luigi	38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 267, 268
Piller Cottrer Mario	12, 13, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 139, 140, 161, 162, 163, 192, 219
Piller Davide	85, 110, 111, 112, 113, 114, 195, 196, 197, 198
Piller Francesco	236, 238, 239
Piller Gabriele	8, 34, 35, 36, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 122, 123, 124, 159, 167, 191, 227, 228, 229, 230, 260, 281, 299
Piller Gabriele; Piller Davide	166, 283
prob. Piller Gabriele	165, 203, 204
Piller Hoffer Alberto	80
Piller Hoffer Giuseppe	206, 288
Piller Hoffer Stefano	178, 179, 182, 183, 184, 185
Piller Leonardo	237
Piller Roner Gianluca	151, 252

Piller Rosina Ferdinando	245, 246, 247
Piller Rosina Fernando	170
Piller Rosina Roberto	168, 169, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 186
Puicher Nardino	146
Puicher Soravia Fabrizio	37, 81, 82, 83, 94, 95, 96, 108, 109, 125, 149, 153, 181, 211, 216, 222, 225, 254, 257, 261, 262, 269, 287, 300, 309, 313
Puicher Soravia Fulvio	126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 148
Puicher Soravia Giuseppe	102
Puicher Soravia Luigi	97, 98, 99, 100, 101, 285, 286
Quinz Angelo	164
Quinz Gianpiero	46, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 271
Quinz Paolo	154, 156
Solero Francesco	9, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 143, 144, 158, 243, 264, 272, 293, 294
Solero Gabriele	251
Solero Giulio	308
Solero Paul	295, 296

Solero Pierfrancesco	1, 2, 3, 93, 141, 142, 145, 152, 180, 266, 310, 311
Tach Paolo	302, 303, 304, 305, 306, 307
Zambon Pio	103, 104, 147
ignoto	33, 134, 135, 160, 194, 231, 232, 233, 234, 277, 278, 279, 297